Anno XV N. 116 — Udine Lunedì 23 Maggio 1892 — Conto corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. dopo la firma del gerente cent. — in quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Una circolare sulle processioni

In seguito all'ultima legge sulla Pubblica Sicurezza sorsero alcune questioni riguardo alle notifiche per le processioni religiose. Si discusse intorno al bollo ed al tempo delle denuncie; e i lettori sanno che venne deciso che le notifiche possono essere fatte in carta libera, e che, con un solo avviso cumulativo, si potevano denunciare anche tutte le processioni che si fanno lungo l'anno.

Quest'ultima decisione venne sanzionata dalla suprema Corte di Cassazione di Roma.

Ora invece il governo vuol mettere degli impacci a simile facoltà accordata dalla legge e riconosciuta dalla Cassazione. Vediamo infatti pubblicata la seguente circolare del Ministero dell'Interno:

"La vigente legge di pubblica sicurezza all'articolo 7 stabilisce il termine minimo entro il quale chi promuove o dirige processioni ecclesiastiche o civili, deve darne avviso all'Autorità di pubblica sicurezza; ma non ha alcuna disposizione, che determini il limite massimo di tempo per tale notificazione.

« Ora è accaduto di constatare che taluno usa di dare avviso di processioni in tempo molto lontano dal giorno in cui le medesime debbono aver luogo; lo che oltre ad essere contrario allo spirito della legge, può produrre anche non lievi inconvenienti.

« Questo Ministero crede pertanto opportuno di stabilire che gli avvisi dei quali si tratta, ove siano dati prima dei 20 giorni che precedono quello fissato per le processioni, debbano dagli uffici competenti essere respinti, con invito a coloro che li hanno presentati, di riprodurli entro il termine sopra indicato.

« Che se costoro insistessero perchè fosse loro rilasciata la ricevuta del dato avviso, prescritta dall'art. 5 del regolamento per l'esecuzione della legge di pubblica sicurezza, dovranno allora aderire bensì alla richiesta, ma vietare nel tempo stesso la processione, cui l'avviso si riferisce e provvedere tosto per l'esecuzione dell'ordine proibitivo. »

Come si vede, la circolare ammette la legalità degli avvisi cumulativi, presentati parecchio tempo prima che si effettui la processione — ma non vuole riconoscerne praticamente il valore, col pretesto che ciò può produrre *non lievi inconvenienti.*

Per evitare qualsiasi inconveniente sarebbe bastato che l'autorità politica che riceve le notificazioni, si degnasse anche di tenerne nota. Con questo mezzo semplicissimo, — che è quello usato da ogni privato per ricordarsi de' suoi impegni in determinati giorni, — l'autorità locale di Pubblica Sicurezza avvicinandosi il giorno della processione, avrebbe potuto prendere le disposizioni che le sembrassero necessarie.

Invece il Ministero ha scelto un mezzo ancora più semplice; quello di proibire, togliendo ai cittadini un diritto che loro accorda la legge.

E' tanto facile sciogliere in questo modo le questioni!

Ma siccome è evidente che una semplice *circolare ministeriale* non può estendere a suo arbitrio le disposizioni restrittive della legge, — che cosa fa l'on. Ministro dell'Interno? Egli dice alle autorità: — Accettate pure le notifiche, che i cittadini hanno diritto di presentarvi, ma *ipso facto* proibite la processione notificatavi in tal modo.

Il che vuol dire che, non potendo agire in forma legale e diretta, il governo adopera una via obliqua e vessatoria: cosicchè ne viene per conseguenza che quella tal processione resterà proibita non perchè essa presenti qualche pericolo all'ordine pubblico, ma perchè venne notificata in forma che non accomodava al Ministro, per quanto tale forma fosse pienamente legale.

Capite quanta sapienza giuridica e quanto rispetto alla legge ed alla libertà?

Sono cose da poco, in fondo; ma che servono a dimostrare con quali criterii si governi.

E mentre si vanno escogitando tutte codeste irritanti pastoie ai legittimi movimenti dei cittadini onesti, si lascia che abbiano il più largo vigore quelle famose leggi crispine che hanno sciolto ogni freno alla corruzione dei costumi con immenso danno della moralità e dell'igiene pubblica. Su questo campo i funzionari onesti devono urtare in mille impacci per tutelare alla meglio la salute e la decenza; ma nessuno pensa a correggere con buone leggi quella sciagurata licenza che il tenero Crispi e i suoi fedeli servitori hanno lasciato agli *speculatori sul vizio* ed alle donne perdute.

Si direbbe che per codesta gente l'unica libertà veramente rispettabile sia quella della prostituzione.

La congrua ai parroci

C'è una categoria di persone in Italia, la quale gode il privilegio di sentire una o due e anche tre volte l'anno che avrà un aumento di cento lire e anche più sullo stipendio, cioè no — sulla congrua — perchè questa categoria di beniamini dello Stato sono i parroci.

I parroci poveri, notate bene, il basso clero; quello che è buono — dicono i liberali — e che è vittima delle prepotenze vaticane.

Viceversa poi *quest'aumento* che è annunziato regolarmente non si fa mai, e il fondo per il culto e gli economati continuano a pescar grosso nei beni del clero, lasciando i parroci a patire di fame.

Vi è un economato, tra gli altri che ha un patrimonio che ammonta alla bellezza di trenta milioni. Chiedetegli quanti parroci poveri aiuta e in qual modo, e poi sapretè che cosa dirmi.

Il nuovo guardasigilli Bonacci almeno non ha alcuna velleità di redimere il basso dall'alto clero, e non vuole nemmeno di riconoscenza dai parroci. Egli non farà aumenti di congrue, ma procurerà invece di pelare quanto meglio potrà quelle chiese, i cui beni sfuggirono finora alle unghie governative.

Il primo atto privato del nuovo ministro è stato di chiedere dove erano gli studi fatti da' suoi predecessori pel riordinamento della proprietà ecclesiastica, alla quale sembra attratto da una particolare predilezione.

Ed ora attendiamoci che l'ex-ca[illegible] o e deputato Ercole annunzi di aver pronto un nuovo aumento di cento lire alle congrue parrocchiali.

L'irreconciliabilità di Bismark

Causa le voci corse di una possibile riconciliazione fra il Principe Bismark e l'Imperatore Guglielmo II in occasione degli sponsali di Herbert Bismark, le *Hamburger Nachrichten* pubblicano un articolo furibondo.

L'organo del principe Bismark dichiara in non senso l'asserzione che i Bismark, padre e figlio, desiderino o credano possibile *il loro ritorno agli affari*; e maggiore non senso ancora l'asserto, che Herber Bismark pretenda la nomina ad ambasciatore. E soggiunge:

« Herbert non è dominato dalla vile ambizione di diventare agente degli attuali direttori dell'ufficio imperiale degli affari esteri ed esecutore delle loro istruzioni. Chi crede ciò non conosce i sentimenti di uomini indipendenti e delicati sul punto d'onore.

« Siffatte asserzioni sono invenzioni vili e degne di sprezzo. »

Esplorazione delle steppe

Le *Novosti* annunziano che la Società delle ferrovie del sud-est ha organizzato, a sue spese una spedizione per l'esplorazione delle steppe dei Kirghizi.

Lo scopo della spedizione sarebbe di esplorare scientificamente le provincie situate tra i mari di Aral e Caspio, e tra i fiumi Oural e Amu-Daria, in vista di costruire una ferrovia da Ouralsk ad Amu-Daria.

La spedizione sarà divisa in tre parti.

La prima, avente a capo il signor Nekitine geologo, capo del Comitato geologo di Pietroburgo, si occuperà di esplorazioni geologiche nel suddetto paese.

La seconda, col signor Stchepotreff come capo, farà delle esplorazioni statistico-economiche.

La terza farà, sotto la direzione del signor L. Schnekenberg, ingegnere delle vie di comunicazione, l'esplorazione del fiume Amu-Daria dal punto di vista della sua navigabilità.

Il discorso del Lemmi a Genova

Dalla *Riforma*, organo magno del *tabacco*, rileviamo un lungo sunto del discorso pronunziato a Genova dal gran tabaccaio di Roma.

Riferiamo senza commentare per non andare troppo a dilungo, notando che il Lemmi ebbe prima il saluto [illegible] dall'avv. Reale in nome dei massoni liguri. Al momento del brindisi, Adriano Lemmi parlò delle condizioni morali della società presente e disse:

« I tempi volgono tristissimi (sic); il sentimento morale, che stabilisce con rettitudine l'equa proporzione tra i diritti e i doveri, è posto in bando da molte, da *troppe coscienze*; *il carattere* è rara virtù; la rigidità del costume è tenuta in conto di asprezza inumana; una mollezza infinita sfibra l'organismo sociale, e in tanta meschinità di uomini e di cose il valore vero e modesto sta in fondo, galleggia l'impronta e gonfia mediocrità ».

Del metodo e della dottrina della massoneria espresse questi concetti:

« Convinti del trasformarsi continuo di tutte le cose, della loro natura infinita ed eterna, riflessa nei fenomeni del cosmo materiale e morale, noi aborriamo da qualunque dottrinarismo, pel quale un orizzonte di verità compresa od intraveduta, diventa un limite prefisso e quindi un ostacolo alle nuove intuizioni del pensiero.

« È parlo non solo del dottrinarismo che stabilisce la Colonna d'Ercole del passato o del presente alla umana ragione, ma anche di quello che si foggia un ideale, per quanto vasto di aspirazioni ed ampio di vedute, ed in quello limita ed arresta il pensiero; al di là non vede e non cerca più nulla. Excelsior, è la nostra divisa; le utopie di oggi possono essere la verità di domani, e questo è miraggio dell'avvenire»

E qui accenna a un Congresso generale dell'Ordine raccolto più che cento anni or sono a Vilhensbade, da dove la Massoneria emise il verbo della redenzione civile e dice:

---

1 APPENDICE

Ricchezza vana

DI M. MARYAN

riduzione di A.

I

Una mattina di gennaio gli addetti agli uffici del banchiere Clauveyres, trovarono sui loro scrittoi una larga busta con una cifra grigiastra.

— Un invito per la festa del 15! esclamò uno di essi prendendo vivamente in mano la lettera.

Tutti sapevano in fatti che il signor Clauveyres avrebbe dato, il 15 gennaio, una festa pomposa; i giornali ne avevano già fatto parola, e ciascuno dei dipendenti del banchiere domandava a se stesso se l'invito sarebbe giunto fino a lui, se almeno una volta gli sarebbe stato concesso di ammirare le ricche meraviglie raccolte nel palazzo del suo padrone.

Le buste furono aperte in fretta, anche quelle dei vecchi scrivani, che solevano mostrare una certa indifferenza e che pure avrebbero provato un vivo disgusto se fossero stati dimenticati, anche quelle dei modesti commessi che non possedevano la giubba a falde d'obbligo in quell'occasione, e tutti lessero la formola comune stampata su un cartoncino bristol:

« I coniugi Clauveyres la pregano di far loro l'onore di passare in casa loro la sera di martedì 15 gennaio. »

In quel giorno il lavoro arido dei dipendenti del banchiere non andò esente da qualche distrazione. Quasi tutti conservarono presso di sè l'invito ricevuto, che richiamava loro alla mente tante cose. Quelli che avevano già oltrepassato la soglia del palazzo Clauveyres per una qualche festa, si rammentavano il fasto di cui facevasi pompa in simili occasioni, quelli che non c'erano mai stati vi pensavano come a qualche cosa di fantastico. Gli uni chiedevansi con inquietudine se avevano un aspetto tale da poter presentarsi dove il lusso non aveva nulla da invidiare ai palazzi più aristocratici, gli altri più disposti a vedere il lato vantaggioso della cosa, si accontentavano di pensare alla cena che avrebbe coronato la festa. Non mancavano quelli che con dispiacere riflettevano allo stato miserabile dei loro vestiti, per cui avrebbero dovuto rinunciare allo spettacolo.

Prima che l'orologio avesse terminato di suonare le sei di sera, ognuno si alzò dallo scrittoio, e le lingue presero a muoversi liberamente.

— Ella, babbo Mauvert, verrà alla festa? chiese un giovane biondo, vestito all'ultima moda, posando domesticamente la mano sulla spalla di un suo compagno d'ufficio ma di età più avanzata, il quale riponeva con cura in tasca la sua lettera d'invito.

— Io! E' già parecchio tempo che il mio vestito di nozze fu trasformato ad uso e consumo di mio figlio maggiore, disse con aria gaia il buon uomo. Mia moglie tuttavia sarà contenta vedendo che il signor Clauveyres non s'è dimenticato di me, e porrà questo biglietto in un angolo dello specchio per far buona figura colle sue conoscenti.

Il giovine sorrise, e infilato il [illegible] abito, raggiunse uno dei suoi compagni, che muoveva in fretta verso la porta.

— E tu, Clemente ci andrai alla festa del 15?

Clemente si rivolse lasciando scorgere un volto irregolare dolce e timido.

— E che devo andare a fare? chiese con esitazione. Lo stato mio è così diverso da quello della famiglia Clauveyres. Aggiungi che quelle feste sfarzose viste da vicino possono poi cagionare rammarichi.

— Ma che! ci si va come a qualunque altro spettacolo.

— Caro Massimo, replicò Clemente arrossendo un poco, a te posso con confidenza dire quale sia la mia condizione. Mio padre di buon'ora fu ridotto da una terribile malattia a non poter far nulla, e tu capisci che disgrazia sia per una famiglia poco agiata avere il proprio capo costretto all'inerzia. Al presente io mi sforzo di compensare un po' mia madre delle privazioni che dovette soffrire per noi; ma nella nostra vita moderna non c'è posto per tutto ciò che è superfluo, ed io non vado mai in famiglie ricche, ne ho abito nero.

(Continua.)

« Inalberò la bandiera sulla quale fu scritto il nostro sacro *ternario* (sic) che fu l'impresa della più grande fra le nuove rivoluzioni.

« Con questi principii educhiamo; educhiamo con quell'entusiasmo che non può mancare nell'animo di chi crede nella libertà, nella eguaglianza e nella fratellanza degli uomini.

« Le credenze religiose non bastano; sono più o meno improntate di morale purissima è vero, talvolta anche trascendente la possibilità della pratica razionale. Ma tutte le credenze dommatiche hanno questo difetto, che quando cessi o diminuisca la fede in Dio punitore, *come dal vento le gonfiate vele cadono a terra quando l'arbor fiacca*, anco la morale che in quella fede s'appunta e s'avviva, necessariamente scolora e si perde.

« Noi non temiamo la libertà, non temiamo l'uguaglianza, sieno pure condotte alle loro ultime applicazioni: perchè la fratellanza, suscitando un sentimento di riprovazione e di orrore per i ciechi e feroci attentati anarchici, stabilirà l'equilibrio fra le forze sociali ed otterrà dai popoli, educati alla virtù, alla giustizia, all'amore, che il banchetto della vita, frutto del lavoro di tutti, sia a tutti ugualmente accessibile.

« A così alta sfera elevandosi, chi non sentirebbe, o fratelli, l'orgoglio non di chiamarsi, ma di essere massone? (Eh ci si vede! Omai esser detto massone è considerato un'ingiuria anche dai liberali.)

« In questo nome, in questo carattere, si compendiano le più generose virtù, le più nobili aspirazioni.

« E voi lo sapete, gagliardi fratelli della Liguria: voi che alla causa santa della patria deste tanta copia di gentil sangue: voi che non ne sareste avari quel giorno in cui, costretta dall'altrui ingiustizia, dovesse l'Italia nostra, nei mari o sulle Alpi difendere o completare la propria unità.

« Ma l'opera della Massoneria estinguerà in tutta l'Europa ogni causa di future conflagrazioni » (Che tola!)

Parlò poi dell'attitudine della Massoneria verso il Papato.

Ma su questo la *Riforma* non dice verbo. I profani non devono saperne cica.

Il Lemmi poi concluse facendo un'allusione quarantottesca agli inevitabili Mazzini e Garibaldi e si ebbe le ovazioni e gli elogi dei fr.·. tabaccanti avv. Macaggi, Pietro Lavezzi e Ulisse Bacci.

Notiamo che la nota culminante di questa pappolata è come al solito dei pezzi massonici la sfacciataggine.

LA FORZA DELL' « ITALIA »

A proposito della crisi ministeriale e della potenza militare dell'Italia, un telegramma da Berlino ci reca il sunto di un articolo su tale argomento di un giornale tedesco, che passa per ufficioso.

Il sunto dell'articolo è concepito in questi termini:

La *Norddeutsche Algemeine Zeitung* parlando della potenza militare dell'Italia, dà uno sguardo retrospettivo al progresso dell'esercito italiano dopo l'introduzione della legge militare del 29 giugno 1882.

Dice che l'Italia deve la sua sicurezza ai sacrifici finanziari fatti per mantenersi nel grado di grande potenza e alla sua forza non diminuita. Avverrebbe un doppio danno, se questa forza dell'Italia e contemporaneamente la sua solida posizione nella triplice alleanza fossero pregiudicate.

La soluzione della crisi ministeriale, soggiunge la *Norddeutsche*, è una prova che la Nazione italiana è convinta di tal fatto. La Germania, dal suo canto, saluta colla massima gioia l'incremento della potenza militare dell'Italia, vedendo in esso il consolidamento della potenza del Regno e ad un tempo un nuovo consolidamento dell'alleanza per la pace europea.

Tutto va bene e tutto sta per la Germania, per la sua famosa triplice alleanza e per gli altri fini militari e politici del governo tedesco. Ma per l'Italia le cose vanno ben diversamente: a un ben caro prezzo può acquistarsi il vanto di potenza militare, e con maggiore spesa può procacciarsi il poco invidiabile onore di essere l'ancella della Germania.

Perchè dalle rive della Sprea, invece di inconcludenti articoli di giornale, non si manda qualche milione per mantenere *forza dell'Italia*, poichè questa le può procacciare *una solida posizione nello triplice alleanza*, la quale alleanza, quanto fa buon giuoco agli interessi tedeschi, altrettanto guasta e rovina gl'*interessi dell'Italia, si religiosi e nazionali*, come economici e finanziari?

Il perchè è presto detto: perchè i buoni, due volte buoni italiani pagano del proprio quell'esercito e quella flotta, che tanto costano unicamente perchè l'Italia deve ad ogni costo rimanere nella triplice alleanza, quasi che questa sia l'unica Arca di salute per l'Italia e per gl'italiani.

IL CAPO DELLA DESTRA

Interrogato l'on. Di Rudinì se avrebbe capitanata la Destra nelle lotte parlamentari contro il nuovo Ministero, rispose ch'egli doveva tenersi in riserbo e che d'altra parte non avrebbe assunta la responsabilità di capo partito.

La Destra avrà per ora a sua guida il Chimirri.

GIOLITTI E CRISPI

Il *Torneo* così narra la visita fatta da Giolitti a Crispi, durante la crisi:

« Giolitti, dopo la sua uscita dal Ministero Crispi, non aveva avuto più occasione di incontrarsi con Crispi.

« Entrando a visitarlo, lo trovò nel gabinetto di studio e gli disse: — Provo un vivo dispiacere di non essere più stato da lei. Le circostanze me lo impedirono: ma oggi colgo ben volentieri l'occasione di ritrovarmi nuovamente con lei.

« Crispi rispose: — Acqua passata non macina più; auguriamoci tutti che possiate fare il bene del Paese; questo è il mio augurio: e al suo compimento sono pronto, oggi come sempre, con l'opera mia. »

Il nuovo ministro irredentista

L'attuale ministro Martini tenne, giorni sono a Modena, una conferenza su Giovanni Prati.

Il Conferenziere terminava la sua lettura con un saluto affettuoso al « gentil vagabondo » al compagno fedele profeta delle nostre venture, e augurando che le erbe del suo sepolcro *rinverdiscano come le sue speranze*, e che i suoi voti per la riunione del suo luogo nativo alla patria italiana siano un giorno adempiti.

Alcuni chiedono come il Martini farà ora ad approvare la Triplice, un patto della quale impone la rinuncia a Trento e Trieste.

La risposta è facile: con uno di quegli *sforzi acrobatici* che da tanto tempo costituiscono il sistema di Governo.

La Francia cristiana

Una lettera di S. E. R. il cardinal Richard, arcivescovo di Parigi, al cardinale Segretario di Stato annunzia che il Comitato dell'*Unione della Francia cristiana* si è sciolto dopo di aver votato il seguente ordine del giorno:

« L'*Unione della Francia cristiana* venne fondata su un terreno di neutralità politica, per raggruppare attorno alla difesa religiosa il concorso dei cristiani e di tutte le persone oneste, qualunque fossero le loro opinioni. Questo terreno di neutralità non sembrando rispondere ai desiderii espressi dal Santo Padre, il Comitato dell'*Unione*, di cui la difesa religiosa era l'unico oggetto, crede compiere un dovere separandosi ».

Questa decisione, la quale non mancherà di occupare l'opinione pubblica francese, venne presa dopo il dispaccio del cardinal Rampolla al congresso cattolico di Parigi, col quale eccitava i cattolici in nome del Papa a mettersi tutti sul terreno costituzionale.

L'atto dell'*Unione* era necessario e fu compiuto. I promotori non hanno voluto resistere al consiglio papale e si sono ritirati.

Un dispaccio dice che il *Siècle* irride ai « vinti », perchè vinti furono i promotori della *Unione*. Ma non s'accorgono i repubblicani demagogici, che i vinti sono essi, perchè ogni successo del Papa nella sua politica di conciliazione colla Repubblica per farne un governo cristiano, segna una nuova forza contro le sette strapotenti in Francia come in Italia.

Il cardinal Richard, la cui devozione alla Chiesa ed al Papato è superiore a tutte le simpatie personali di politica, ricostituirà l'*Unione della Francia cristiana* collocandola precisamente sul terreno costituzionale raccomandato e voluto dal Papa.

Le frottole vaticane dei giornali liberali

(Dalla «Voce della Verità»)

Sentite un po' in quali termini il corrispondente del *Corriere di Napoli* ha telegrafato al suo giornale i particolari della festa celebrata a S. Maria di Monserrato, il giorno 17, per il genetliaco del re di Spagna:

Celebrò il rettore degli stabilimenti spagnuoli. Vi assistevano i due ambasciatori col rispettivo personale, varii cardinali e monsignor Della Volpe, maggiordomo del Papa. Il Pontefice inviava poi alla regina reggente Maria Cristina un affettuosissimo telegramma di felicitazioni per il piccolo re Alfonso.

In queste poche righe sapete quante frottole vi sono? Numeratele. Primo: ha celebrato S. Em. il cardinale Ricci e non il rettore degli stabilimenti spagnuoli. Secondo: assisteva il solo ambasciatore presso la S. Sede, non quello presso il Quirinale. Terzo: Mons. Della Volpe non era presente alla funzione. Quarto: Nessun telegramma il S. Padre ha inviato alla Regina Reggente.

Spende bene i suoi quattrini, *Corriere di Napoli*!

***

Lo stesso *Corriere di Napoli*, occupandosi delle cose di Francia, scrive:

L'impressione prodotta a Parigi e in tutta la Francia dall'*atto* pontificio non è stata certamente molto lusinghiera per la politica della S. Sede. Il partito monarchico ha fatto sapere a Roma che in fatto di politica, quando essa non tocca interessi religiosi diretti, non si ascolta che la voce della propria coscienza. Il conte di Parigi ha fatto in tutta la Francia dichiarazioni energiche rivendicando a sè il diritto dell'indirizzo politico per il proprio partito. Egli si rifiuta di riconoscere la Repubblica, perchè dice sorta dalla rivoluzione e perchè non può tradire il giuramento fatto ai suoi antenati. La maggioranza del clero è per la monarchia, e in Vaticano si è impensieriti, anche perchè si annunzia la pubblicazione di un manifesto del conte di Parigi. Il nunzio di Bruxelles avrebbe ricevuto ordine di fare sollecitazioni alla casa d'Orleans, perchè risparmi in questo momento un atto che potrebbe inasprire la questione religiosa. In Vaticano si parla di una lettera del Papa a uno dei membri più influenti dell'episcopato francese, in cui sarebbero trattate largamente tutte le questioni che si agitano in questo momento in Francia. Questa lettera non sarebbe, almeno per ora, destinata alla pubblicità.

Prese le più sicure informazioni, ci *crediamo autorizzati a dichiarare* che questo racconto non è altro che un tessuto di malignità e di menzogne, degne di quella *Cronaca Nera*, ai cui rimasugli il *Corriere di Napoli* va ad attingere le sue pretese informazioni vaticane.

Ma che non leggono nemmeno i fogli francesi all'ufficio di quel giornale?

***

Ma non basta. Il *Corriere di Napoli* ha un altro dispaccio da Roma, del seguente tenore:

Al Vaticano giungono sempre più desolanti le notizie di Francia. Si crede che la posizione del nunzio Ferrata sia insostenibile e che la Curia dovrà per necessità richiamarlo. Dicesi che il nunzio, in un colloquio avuto col Ribot, sia stato minacciato di sfratto, poichè la Repubblica — gli disse il ministro — è stanca delle difficoltà che le creano i vescovi. Il contegno del ministro Ribot è significantissimo e in Vaticano ne sono oltremodo allarmati. Intanto i deputati orleanisti vogliono portare la questione alla Camera e rendere così più triste la situazione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Si dice pure che il Ministero francese abbia minacciato la Curia di domandare alla Camera la separazione della Chiesa dallo Stato.

Rinnoviamo la smentita data più sopra. Sono malignità, ordite sopra un fondo di falsità, che salta agli occhi di tutti.

***

Fanfulla dice che il Cardinale Rampolla «avrebbe sollecitato» il ritorno dell'ambasciatore francese presso la S. Sede, in vista delle gravi difficoltà sollevate tra il governo e alcuni vescovi »; aggiunge poi essere « probabile che il Nunzio pontificio a Parigi si rechi a Roma per conferire intorno alla presente situazione. »

Ambedue queste informazioni sono puramente fantastiche.

ITALIA

Cuneo — *Una diligenza ribaltata.* — La vettura postale della Società denominata *Ventimiglia*, tirata da due cavalli e proveniente da Tenda, percorrendo la strada con una velocità maggiore del convenevole, giunta al risvolto n. 8 oltrepassato il ponte dei Mecci, ribaltò sulla strada stessa.

Dei 23 viandanti che trovavansi nella vettura alcuni riportarono contusioni più o meno gravi, alcuni altri leggiere ferite. Due viaggiatori ebbero lussazioni alle braccia ed alle gambe e convenne ricoverarli d'urgenza all'ospedale di Limone.

Il conducente pare avesse alquanto alzato il gomito e da ciò l'imprudenza di spingere i cavalli a corsa troppo veloce.

I danneggiati pretendono una indennità di L. 200 dai proprietari della vettura, mentre costoro non vorrebbero pagare che L. 100.

Genova — *Un mendicante possessore di 7000 lire di rendita.* — Le nuove energiche disposizioni date dal Questore hanno prodotto, oltre agli arresti avvenuti di questi giorni di parrecchi mendicanti, l'arresto avvenuto ieri di un mendicante che fu trovato possessore di L. 428,10 in biglietti e moneta e di L. 7000 in cartelle del debito pubblico.

Costui è certo Agostino Lercari d'anni 58, il quale confessò che la egregia somma di cui era in possesso era il frutto della questua che da molti anni va esercitando.

Genova — *Audace aggressione.* — Mercoledì sera, verso le ore 11, la signora Firmina Cingolani, con negozio di fotografie e vendita di lavori in legno in Galleria Mazzini, si ritirava alla *propria casa in vico Carmagnola N. 9*, di fianco a via Carlo Felice, unitamente alla propria figlia Elisa e alla domestica Stella.

Aperta la porta esterna della casa, fatta qualche scala, fra il buio scorsero un individuo. La *signora Firmina domandò chi fosse, ed ebbe* la risposta: *amici*. Credendo fosse persona che volesse scendere le scale, si fecero da parte, e lo sconosciuto scese infatti, passò la ragazza, la domestica e quando fu alla Cingolani l'afferrò *al petto e con un coltello gli chiese il portafoglio* dei denari.

La signora Firmina si perdette d'animo, l'Elisa si mise a chiamare al soccorso, non così la Stella, che presa una bottiglietta con benzina *che teneva in mano, la ruppe sul capo all'aggressore*, al quale pestò poi il muso colle chiavi di casa che aveva in mano. Mentre accorrevano i vicini chiamati dalle grida dell'Elisa, la Stella sferrava un altro calcio al petto dell'aggressore *buttandolo qualche gradino giù dalla scala*.

Il birbante, visto riuscito vano il suo tentativo, ebbe fortuna di darsi alla fuga.

Sopraggiunsero i vicini, intanto che l'Elisa chiamava aiuto dalla finestra, confortarono la *signora Firmina più morta che viva, ma per* quante grida siansi fatte, non si vide un agente della pubblica forza.

Intanto, per parte nostra, tributiamo una parola di encomio alla brava e coraggiosa domestica *Stella*.

Napoli — *Congresso dei ciechi.* — Nei passati giorni si tenne a Napoli e ieri l'altro si chiuse il Congresso nazionale per la istruzione dei ciechi. Elesse Milano a sede del Congresso p. v., che si terrà nel 1895. Nominò la Commissione che deve portare i voti del Congresso al Ministero. Riuscì composta del conte Bonmartini, dell'abate Turazza di Padova e dell'abate Luigi Vitali di Milano.

— *Vincite al lotto.* — Ad Afragola, nel napoletano, furono vinti al lotto tanti terni ed ambi per una somma complessiva, che oltrepassa di molto il milione, coi numeri 26 37, 71.

Verrà mandato dall'Amministrazione un ispettore per verificare queste vincite.

Del fatto venne pure informato il Procuratore del Re, suspettandosi, a quanto pare, che vi possa esser sotto qualche cosa di sua pertinenza.

ESTERO

America — *Cose del Venezuela.* — Telegrafano da Maracaibo (Venezuela) al giornale *Herald* di New York che il famoso capo degli insorti Gil, è entrato nella città di Bolivard con seicento uomini di cavalleria, dopo una breve resistenza del generale Epinal, i cui duecento uomini si sono aggiunti agli insorti. Vi sono parecchi morti e feriti. Gli insorti essendosi allontanati, il generale Rodil, rappresentante del presidente Palacio, rioccupò la città e condannò a morte sei ufficiali, poi egli si recò a fare una ricognizione lungo l'Orenoque. Le truppe si sono allora ribellate domandando che i condannati a morte non siano fucilati. In seguito al rifiuto del generale Radil di ottemperare al loro desiderio, esse si impadronirono di lui, l'hanno fucilato e sono rientrate a Bolivar con la testa del generale fissata alla punta di una spada. Le truppe hanno trovato Gil, il capo dei ribelli, con 2500 uomini bene armati, che veniva a prendere possesso della città.

Francia — *La legge sulla stampa.* — Mandano da Parigi, 19:

Nel Consiglio dei ministri, tenutosi oggi all'Eliseo, Ricard, ministro di grazia e giustizia, sottopose un progetto di legge ai propri colleghi, tendente a modificare la legge sulla stampa.

Un simile progetto punisce l'eccitamento al furto, aggrava le pene per la provocazione diretta ai militari circa la disubbidienza, ed autorizza il sequestro preventivo dei giornali ed il preventivo arresto dei giornalisti.

Questo progetto, presentato oggi alla Camera dal Ricard in nome del Consiglio, Loubet, fu passato alla lettura; ma essendo sorte alcune proteste, il progetto fu rinviato agli Uffici.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 22 MAGGIO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	21 MAGGIO ore 7 a. ut.	Min. notte all'aperto
Termometro	21.5	22.5	17.8	25.	14.8	18.6	17.	12.5
Baromet.	752	752	753	—	—	—	754.5	—
Direzione corr. sup.	O.W	O.W					O.W	

Note: — Tempo vario con qualche pioggia

Bollettino astronomico

23 MAGGIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 17	leva ore	2.45 m.
Tramonta » »	7 30	tramonta	4.7 s.
Passa al meridiano	11 53 23	età giorni	20.0
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +20.43.8

Galati in appello

Sabato ebbe luogo alla Corte d'Appello di Venezia il dibattimento Galati - Solimbergo.

All'aprirsi dell'udienza, il Galati vorrebbe costituirsi P. C., ma la Corte respinge la domanda.

Dopo la relazione fatta dal consigliere Vanzetti, Galati prese la parola sostenendo dover ritenersi nullo il giudizio di Udine, perchè lo si dichiarò assente mentre egli domandava un rinvio, essendo impossibilitato a venire, come lo attestava il certificato medico allora dimesso. Gli si negava così il mezzo di difendersi. Egli non aveva intenzione con le parole incriminate, di diffamare il Solimbergo. *Deplorò il suo* contegno in quell'epoca, che si deve ritenere come frutto di ira, non avendoci pensato a quello che faceva.

Parlò quindi nell'interesse del Galati, l'avvocato Della Schiava dicendo che disapprova il contegno del tribunale di Udine, esclude la diffamazione, ammette l'ingiuria ma anche la provocazione da parte del Solimbergo negli articoli del *Friuli* e quindi la compensazione delle ingiurie.

Il P. M. non trovò nelle parole incriminate gli elementi della diffamazione, ma quello dell'ingiuria non provocata e domanda per il Galati la condanna di un mese di detenzione ed alla rifusione dei danni.

Billia, parte civile, sostiene doversi ritener valido l'operato del tribunale di Udine, e doversi condannare il Galati per diffamazione.

La Corte condannò il Galati a 25 giorni di detenzione ed alla rifusione dei danni liquidati in L. 1000 da dividersi per giusta metà a favore delle Congregazioni di Carità di Marano Lagunare e di Palmanova, secondo domanda della parte civile.

Il Galati può essere soddisfatto, da 14 mesi di reclusione e a 2000 lire di multa a cui lo condannava il tribunale di Udine, vedersi ridotta la pena *25 giorni di detenzione* e a 1000 lire di multa, non c'è male, e può proprio chiamarsi contento.

La consegna della medaglia

Ieri alle 11, ebbe luogo in Giardino la consegna della medaglia di bronzo al valor militare alla guardia di finanza Augusto Valente da Verona, il quale come ne abbiamo già *tenuto parola, nel 20 gennaio* p. p. in Castions delle Mure disarmò, il proprio compagno Giuseppe Varano, che aveva tirato due colpi di moschetto contro il sottobrigadiere Colombo e stava per tirarne degli altri, atto che dimostrò nei Valente un coraggio non comune.

Ad onta che facesse molto caldo numeroso pubblico, tra cui vedeansi eleganti signore avide sempre di emozione, assistette alla cerimonia e la riva del Castello era popolatissima.

V'intervennero il Prefetto comm. Mino*retti, il Sindaco cav. Morpurgo, il Procu*ratore del Re, parecchi altri impiegati di finanza.

L'Intendente di finanza comm. Marco *Dabalà, colle insegne cavalleresche, si pose* in capo alle rappresentanze civili, e militari; facevano spalliera una compagnia del 35.o fanteria ed un grosso drappello di guardie di finanza comandato dal Maggiore di finanza Ispettore del circolo di Udine.

Il servizio che lasciava un pochino a desiderare, era fatto dai reali carabinieri. Alle 11 in punto si avanzò la guardia Augusto Valente, un giovanotto piuttosto alto, biondo in divisa di parata, colla giberna, daga e moschetto.

L'Intendente allora pronunciò un nobil*lissimo discorso, nel quale, narrati i fatti*, elogiò l'abnegazione e il coraggio, del Valente, che, salvò la vita al suo superiore Colombo. Lo incoraggiò a perseverare in codesti sentimenti e chiuse lodando il nostro esercito valoroso sempre ed esempio di virtù civili e militari.

Appese poscia di sua mano la medaglia sul petto del Valente e gli consegnò il decreto relativo di conferimento.

Frattanto la folla scoppiava in generali e lunghi applausi, mentre i soldati e le guardie di finanza sfilarono dinanzi al *decorato presentandogli le armi. Nuovi* applausi accolsero il Valente quando si presentò davanti la truppa e le guardie.

Così ebbe termine la bella cerimonia, la *quale, a detta di molti, sarebbe riuscita* più imponente se ci fosse stata un po' di musica, a scuotere le fibre.

Ferimenti

Certo Costante Da Picor d'anni 49 da Rorai piccolo (Pordenone) aveva percosso la moglie, che s'era rifugiata nella casa del proprio fratello Giacomo Bortolus. Il Da Picor si recò in casa con un coltello per uccidere la moglie. — S'intromise il muratore Giuseppe De Franceschi che rimase ferito alla coscia sinistra. Il Bortolus diede *un colpo al Da Picor alla testa col manico* di un tridente ferendolo gravemente. Il Bortolus rimase alla sua volta ferito all'avambraccio sinistro. Venne arrestato, mentre gli altri vennero ricoverati allo Spedale.

Disgrazia

Il ragazzino d'anni 6, Tullio Podrecca di Giulio da Cividale, trastullandosi con un vaso contenente 20 grammi di polvere pirica, l'accese con un zolfanello. Ne nacque lo scoppio ed il bambino s'ebbe rovinata la faccia e gravemente l'occhio destro. — Ci vorranno trenta giorni per la guarigione.

Per un calcio

Lo stalliere Antonio Nogarino d'anni 46 presso l'albergo della posta in Cividale, pulendo un cavallo fu colpito da un calcio al braccio sinistro che gli produsse una lesione guaribile in giorni 15.

Arresti

Si arrestarono: Luigi Antonioli d'anni 53 da Desenzano per questua; Pietro Ca*russi d'anni 44 facchino di qui per ubbria*chezza molesta, oltraggi e resistenza alla forza pubblica; Ermenegilda Bertoli da Fagagna per furto in danno di Lucia Micoli.

Un buon figlio

Per differenze di famiglia tale Antonio Turchetto da San Giorgio di Nogaro venne *malmenato con pugni dal proprio figli* Valentino riportando lesioni guaribili in 15 giorni. Il figlio snaturato venne condotto in carcere.

Disertore austriaco

Sabbato mattina si è presentato all'Ufficio di P. S. un soldato austriaco che era di guarnigione a Villaco nel 27.o reggimento cacciatori. Disertò dichiarando di essere stanco della vita militare e perchè dice di esser stato maltrattato dai suoi superiori. Si chiama Giuseppe Pomar di Giorgio, calzolaio, di anni 26, da Uhrmand, circondario di Marburg, provincia di Graz.

Arresto

In Claut dai R. Carabinieri venne denunziato B. A. perchè rubò una capra *in* danno di B. D. del costo di L. 10 dandosi poscia alla latitanza.

Avendo certo B. G. M. pure di Claut acquistato la capra per un prezzo vilissimo venne egli pure denunziato per incauto acquisto.

Lotto pubblico

Per la festa governativa di Giovedì, si anticipa nella corrente estrazione la chiusa del giuoco sudetto.

Ciò a norma degli interessati.

Chiamata sotto le armi

Nel trimetre, comprendente i mesi di agosto, settembre ed ottobre, si chiameranno sotto le armi alcune classi della categoria in congedo illimitato, nonchè la *prima ca*tegoria dei nati del 1861, la prima e la seconda categoria dei nati del 1862 e la milizia mobile dell'Italia centrale e settentrionale.

«In Tribunale»

Udienza del giorno 21 maggio 1892.

Braidotti Gio. Batta di Togliano e Sussuligh Luigi oste di Cividale, imputati di lesioni gravi, il 1. fu condannato ad un mese di reclusione il II assolto.

Burri Luigia per contravvenzione alla sorveglianza e detenuta, fu condannata a giorni 70 di reclusione.

Greatti Giuseppe per contravvenzione alla sorveglianza, in contumacia fu condannato a giorni 50 di reclusione.

Ugolino Giulio da Udine, imputato di offesa al pudore, fu condannato a mesi 8 di reclusione.

Tutti erano difesi dall'avv. Forni Juniore.

Municipio di Udine

AVVISO

Approvata dalla Giunta Provinciale la lista elettorale Amministrativa di questo Comune, si avverte che la medesima rimarrà esposta a libera ispezione fino al giorno 16 Giugno p. v. e ciò in osservanza a quanto dispone l'art. 51 della Legge *Comunale e Provinciale testo unico* 10 febbraio 1889 N. 5920.

Dal Municipio di Udine, 22 maggio 1892.

Il Sindaco

ELIO MORPURGO

Sangue

Il sangue stesso rappresenta il corpo reso fluido, così è detto nella *Genesi. Infatti nel sangue si* trovano tutti gli elementi atti a formare le cellule, i tessuti e gli organi, e si trovano altresì tutti gli elementi usati che hanno funzionato e servito nelle cellule, tessuti ed organi. *Il dare ed avere, l'attivo ed il passivo dell'economia organica* tutto passa per il sangue. «Sangue buono funzioni buone, sangue cattivo funzioni cattive» è questo il circolo vizioso, ma reale della vita sana e malata. — Astrazione fatta dalla chirurgia, la medicina devesi badare soprattutto al sangue e curare le malattie nel sangue e per mezzo del sangue. La parola dunque depurativo del sangue a certi rimedi è giusta e rimarrà sempre nel dizionario medico. Il difficile è trovare questi rimedi opportuni ed efficaci che circolando nel sangue, ne allontanano le impurità ed infezioni, che vi si sono attaccate, senza offendere la sua composizione organica e chimica. Fra i molti predicati depurativi del sangue, quello che sopratutti ha resistito al tempo ed alle gelose calunnie e merita il pubblico plauso è lo Sciroppo di Pariglina composto, del Dottor Chimico Giovanni Mazzolini di Roma, *unico depurativo premiato* 14 volte per le sue reali virtù. Non contiene principii deleteri del sangue, ed è attivissimo depurativo ed antiparassitario contro l'erpete, l'artritismo, la scrofola e le malattie segrete. — Si vende in tutte le migliori farmacie del mondo al prezzo di L. 9, la bottiglia, che contiene 1/5 di estratto fluido di Salsapariglia, 2/5 di varii succhi vegetali, 2/5 di zucchero, il tutto preparato con metodo speciale. — Dirigere lettere e vaglia allo Stabilimento Chimico G. Mazzolini, Roma.

Unico deposito in Udine presso la farmacia *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeroniti*, — Gorizia, farmacia *Pontoni*, in Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Böttner* farm. *Zampironi*.

STATO CIVILE

Bollet. settim. dal 15 al 21 maggio 1892.

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 7
» morti » 2 » 1
Esposti » 1 » 4
Totale N. 29

Morti a domicilio

Giovanni D'Odorico di Luigi di mesi 10 — Italia Della Rovere-Vivenzi fu Gio. Batta d'anni 29 casalinga, — Francesco Melchior fu Gio. Batta d'anni 69 rivendugliolo — Antonia Gubana-Santi fu Giovanni d'anni 70 casalinga — Giuseppina Clanderotti di Arturo d'anni 1 e mesi 3.

Morti nell'ospitale civile

Teresa Zuliani-Bortoluzzi fu Gio. Batta d'anni 42 contadina — Caterina Sartor fu Santo d'anni 21 contadina — Teresa Pitton-De Lorenzi fu Pietro d'anni 78 casalinga — Vittorio Pasqualetto di Antonio d'anni 26 cameriere — Maria Lavaroni-Iuri fu Gio Batta d'anni 48 contadina — Lorenzo Bon fu Giovanni d'anni 53 calzolaio — Nicola Zamsiloli fu Antonio d'anni 66 facchino.

Morti nell'ospitale militare

Michelangelo Paglia di Giuseppe d'anni 24 soldato nella 4.a Comp. di disciplina.

Totale N. 13.

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Luigi Pittaro fornaio con Giulia Dorotea serva — Vittorio Airaldi impiegato privato con Santa Binand casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Massimo Cristofoli R. impiegato con Italia Ridolfi civile — Francesco Chittaro facchino con Anna Baschera zolfanellaia — Giuseppe Bertossi agricoltore con Maria David ostessa — Giuseppe Bertoz marinaio con Anna Veronici serva — Alessio Drinssi calzolaio con Sofia Caterina Canciani operaia.

Effemeride storica

Martedì 24 maggio — *Auxilium Christianorum.* Rog.

ULTIME NOTIZIE

I sottosegretari

Fu deliberata la nomina dei seguenti sottosegretari di Stato: avv. Pietro Rosano (Caserta 2) interni — avv. Pietro Nocito (Bari 3) grazia e giustizia — Giuseppe Lanzara (Salerno 1) finanze — generale Giacomo Sani (Rovigo) lavori pubblici — marchese Antonio Di Sangiuliano (Catania 1) agricoltura — avv. Achille Fagiuoli (Verona 2) tesoro; il generale Carenzi ed il contrammiraglio Corsi furono riconfermati, il primo come sottosegretario della guerra, ed il secondo della marina.

Gli altri sottosegretari saranno nominati nella ventura settimana. Per il sottosegretariato dell'istruzione si parla di Ronchetti (estrema sinistra), e per le poste e telegrafi di Campi.

In seguito alla nomina dei nuovi ministri e dei sottosegretari, si dovrà procedere alla elezione di vari membri delle diverse commissioni permanenti della Camera fra cui quattro membri della giunta del bilancio. Quand'anche Branchieri recedesse dalle sue dimissioni, questa *nomina* permetterebbe di conoscere subito gli umori e l'atteggiamento dei partiti e dei gruppi della Camera.

Prefetti a Roma

Sono attesi a Roma parecchi prefetti, delle principali città d'Italia, che dovranno conferire con il ministro dell'interno.

Promozioni

Il ministro Ellena dispose che si dia corso alle proposte di promozioni già preparate da *Luzzatti*.

Economie smentite

L'Esercito dice che il ritiro della legge sull'avanzamento, l'abolizione dell'ufficio di revisione, sul smilitarizzamento dei collegi militarizzati e la riduzione dei personale nei distretti, sono completamente infondati.

Economie sulla lista civile

Presso l'amministrazione della Casa reale si stanno facendo seri studi per trovare il *mezzo d'introdurre delle economie* nell'amministrazione della lista civile. Verrebbero del tutto soppresse numerose spese inutili e specialmente quelle che riflettono la *manutenzione dei palazzi reali* nelle provincie. Con l'utile che si ricaverebbe da queste economie si avrebbe l'intenzione di provvedere in parte alle spese per la costruzione del futuro ospizio destinato agli invalidi, nonchè alla costruzione di un palazzo a Roma per il principe di Napoli.

Accordi postali internazionali

Fra i progetti che si discuteranno alla Camera prima delle vacanze è compreso quello che riguarda gli accordi postali internazionali stipulati a Vienna nel 1891.

Un grande incendio a Milano

Un grande incendio si è sviluppato alle ore 5 ant. di ieri nello stabilimento di cardatura e cascami in seta della Società anonima sita in via Balestrieri fuori di porta Tenaglia. Il fuoco durò fino alle ore 8. I danni si valutano a circa 400 mila lire. Nessuna disgrazia. Il prefetto l'autorità di pubblica sicurezza e la truppa si recarono sul luogo.

Tre grandi incendi
La mano degli anarchici?

A Parigi sabato sono scoppiati tre incendi colossali. Uno solo ha distrutto 10 case e 7 cantieri. Altri incendi scoppiarono nelle provincie. Si dice che vi siano alcuni bambini asfissiati. Si ignorano le cause degli incendi, ma la loro simultaneità ha impressionato fortemente la popolazione, che crede siano opera degli anarchici.

Grave disastro marittimo

Si ha da Montevideo che la nave da guerra brasiliana *Solimors*, che si recava a Mattogrosso, si è perduta totalmente presso il capo di Santa Maria.

Parte dell'equipaggio è salva, ma vi sono 120 annegati.

Esplosione di dinamite sette morti

A Bilbao (Spagna) è accaduta una terribile esplosione nella fabbrica di dinamite a Galdacano. Rimasero vittime dello scoppio sei uomini e tre donne che si rinvennero morti. La esplosione è attribuita alla malevolenza. Autori di sì nefasto attentato sarebbero due operai della fabbrica ch'erano stati recentemente licenziati. Il direttore della fabbrica imputato d'incuria è stato arrestato.

TELEGRAMMI

Bellinzona, 22 — Il Consiglio nazionale approvò con 50 voti contro 44 la proposta di Pedrazzini di aumentare da uno a tre mesi la durata del soggiorno degli emigrati *prima che possano ammettersi a votare*.

Rio Janeiro, 22 — (Senato) Approvasi in prima lettura il progetto d'amnistia per tutti i deportati politici.

Cettigne, 22 — Le notizie dei giornali sul progetto di viaggio del principe di Montenegro a Pietroburgo sono ufficialmente smentite.

Bucarest, 22 — La festa nazionale riuscì brillantissima. Il Re, il Principe ereditario, il Principe e la Principessa di Meiningen assisterono al *Tedeum*; le truppe *sfilarono dinanzi al Re che venne acclamato* dappertutto entusiasticamente.

Il Principe e la Principessa di Meiningen partirono per la Germania.

Notizie di Borsa

23 Maggio 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 94.60	a L. 94.55
id. id. 1 lugl. 1892	» 92.48	» 92.48
id austr. in carta	da F. 95.90	a F. 96.50
id. » in arg.	» 95.45	» 95.80
Fiorini effettivi	da L. 216.75	a L. 217.25
Bacanote austriache	» 216.75	» 217.25
Marchi germanici	» 126.75	» 127.—
Marenghi	» 20.55	» 20.58

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 21 maggio 1892

Venezia	77	35	7	32	36	Napoli	54	24	80	44	82
Bari	3	48	21	32	11	Palermo	23	11	58	04	4
Firenze	29	84	78	45	87	Roma	20	12	68	43	47
Milano	7	18	25	43	65	Torino	47	37	6	19	65

Antonio Vittori gerente responsabile